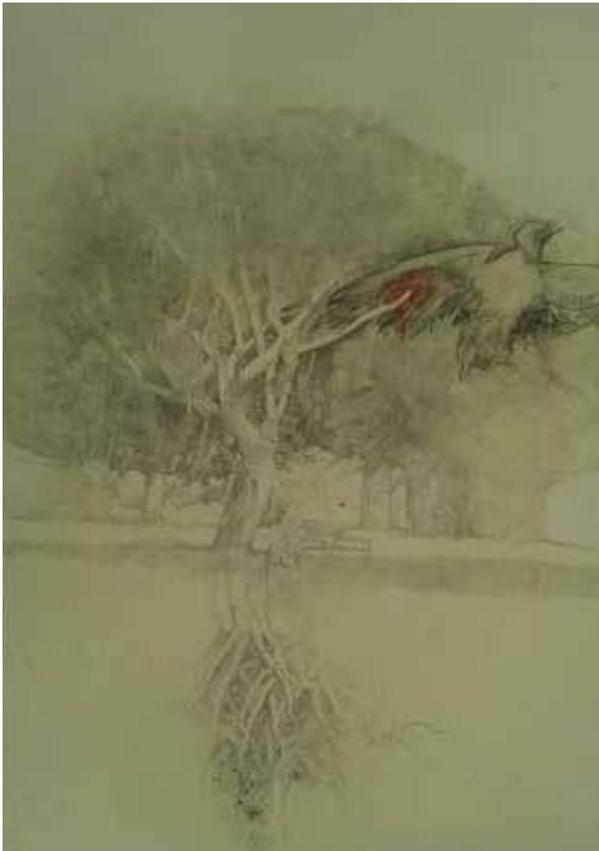


Giorgio Viot o rappresenta un paesaggio nel quale in una atmosfera limpida, cristallina, che evoca una realtà felice, vitale, emergono ovunque segni di sofferenza, di passione.

Nell'opera di Sandro Lobalzo un uccello muore trafitto dal ramo di un albero.



Sandro Lobalzo, *Traft o*



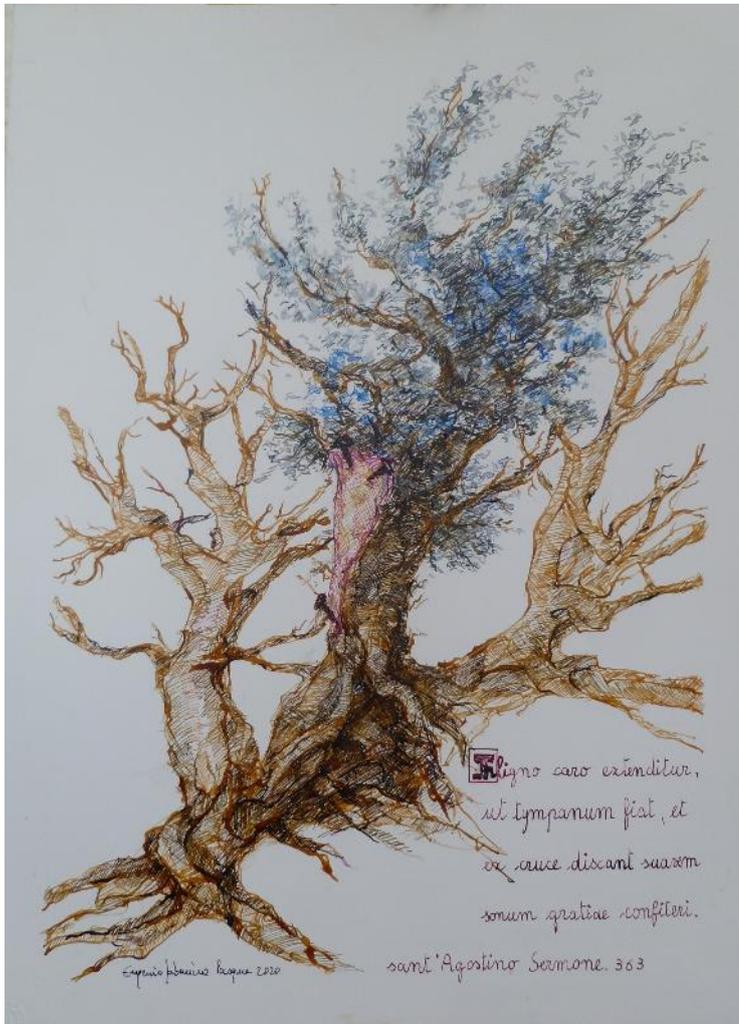
Giorgio Viot o, *Devozione*

Di Giacomo Sof ant no un inchiostro nel quale la figura del Crocefisso pare formata da rami o cannuce, una figura irta epperò iscritta in un ovale chiaro che rinvia alla Resurrezione, secondo una diffusa iconografia: l'uovo richiama anche l'*athanor* degli alchimisti, il vaso nel quale avrebbe dovuto avvenire la trasmutazione della materia vile in metallo nobile, lucente, eterno e Sof ant no, artista colto, certamente ha considerato questo significato.



Giacomo Sof ant no, *Da rovi a Cristo*

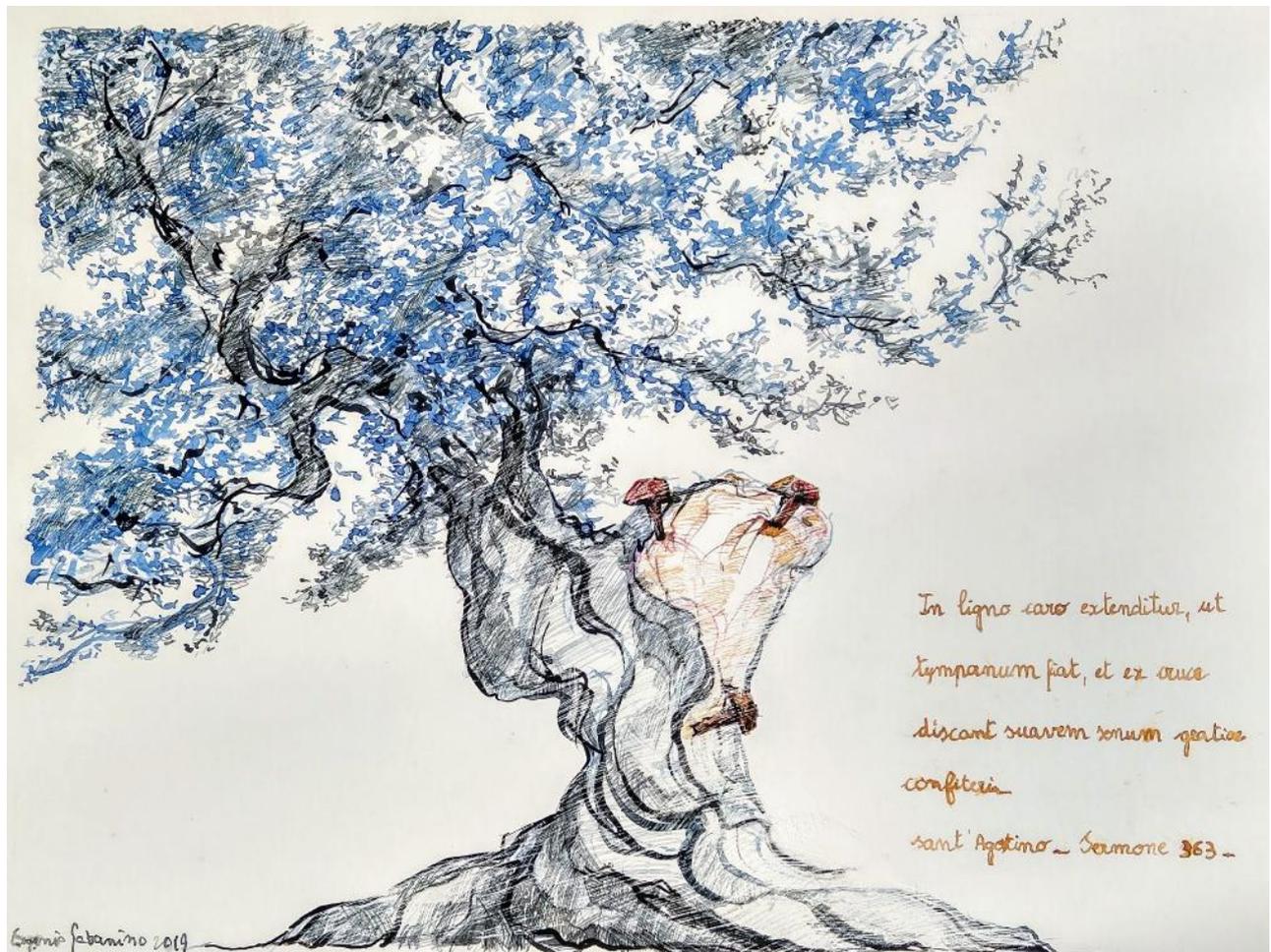
Eugenio Gabanino, *In ligno caro extenditur*, 2020



Ai chiodi della Croce fanno riferimento le due opere esposte di Eugenio Gabanino: due acquerelli nei quali un vecchio olivo presenta nel tronco una larga ferita in cui sono conficcati tre chiodi, evidente riferimento ai chiodi conficcati nelle mani e nei piedi del Crocifisso.

Lo stesso Artista, raffinato letterato e studioso di testi antichi, cita un passo di Sant'Agostino, in cui si rinvia all'uso arcaico di far tamburi sacri con la pelle di un animale consacrato come vittima, in modo che il sacrificio di quell'animale generi un *sua-rem sonum*, chiara metafora del sacrificio di Cristo che porta agli uomini la salvezza, adombrata nella sublimazione in dolce suono del sacrificio.

Eugenio Gabanino, *In ligno caro extenditur*, 2019



Nell'opera di Sergio Saccomandi, parimenti ascrivibile ad un'area surrealista, compare un significativo gioco di specchi fra un paesaggio naturale di ascendenza romantica, che si riflette in due larghe pozzette d'acqua, in una delle quali compare il Volto sindonico, e l'immagine capovolta - ma in realtà, con alto significato intrinseco, il dipinto è leggibile nelle due direzioni, per cui non pare esservi un "alto" e un "basso" - di uno strofinaccio appeso ad una corona di spine, che si riflette in una grigia ombra, che assume una sorta di "rocciosa consistenza".

Vi si può leggere una disperata e disperante allegoria dell'ambiguità della conoscenza: è questa "condanna" alla equivocità, per cui il riflesso ha la stessa consistenza dell'oggetto che riflette e ogni cosa può essere il contrario di quanto appare, una "croce" dell'Uomo, coerentemente a tanta filosofia, tanta letteratura, tanta arte del XX secolo: si pensi al Surrealismo e al movimento torinese del Surrealismo fantastico.



Sergio Saccomandi, *Non dite mai cosa sia la vita: / un pozzo d'acqua sorgiva nel deserto / o il silenzio dell'alba / quando sorge la luce.*

Vito Oliva si dichiara parte degli art st "visionari e surreali" nello stile realistico sino alla miniatura che gli è proprio e che conferisce alle sue composizioni una fissità "metafisica" che suggerisce il prossimo schiudersi di una dimensione "altra".

Qui offre una declinazione particolare del tema della crocifissione.

Sulla violenza che la terra, la Natura, devono subire per dare frutto all'Uomo. Della "croce" resta nel dipinto dell'artista alessandrino l'elemento verticale, adombrato nel manico della vanga che, per rendere feconda la terra che "risorgerà" e rigenererà dopo la "morte" dell'inverno, deve squarciarne la superficie.

I grossi guanti posti sul manico della vanga, richiamano la sfera alchemica: l'alchimista doveva usare guanti in spessa pelle per maneggiare acidi, che disfano, scompongono i materiali vili che vi sono immersi nella fase al nero (*nigredo*) e che, nella prospettiva alchemica, passati anche all'azione del fuoco, "risorgeranno" come oro, lucente, inossidabile, incorruttibile.



Vito Oliva, *La vanga*

## RISURREZIONE

Nella prospettiva dell'attesa della Risurrezione si pone il disegno di Carla Parsani Mot in cui il Crocifisso campeggia su un grande disco lunare, luminoso e confortante, mentre su una soglia posano il Pane e il Vino della Messa, in ricordo perenne della Passione e della Risurrezione.



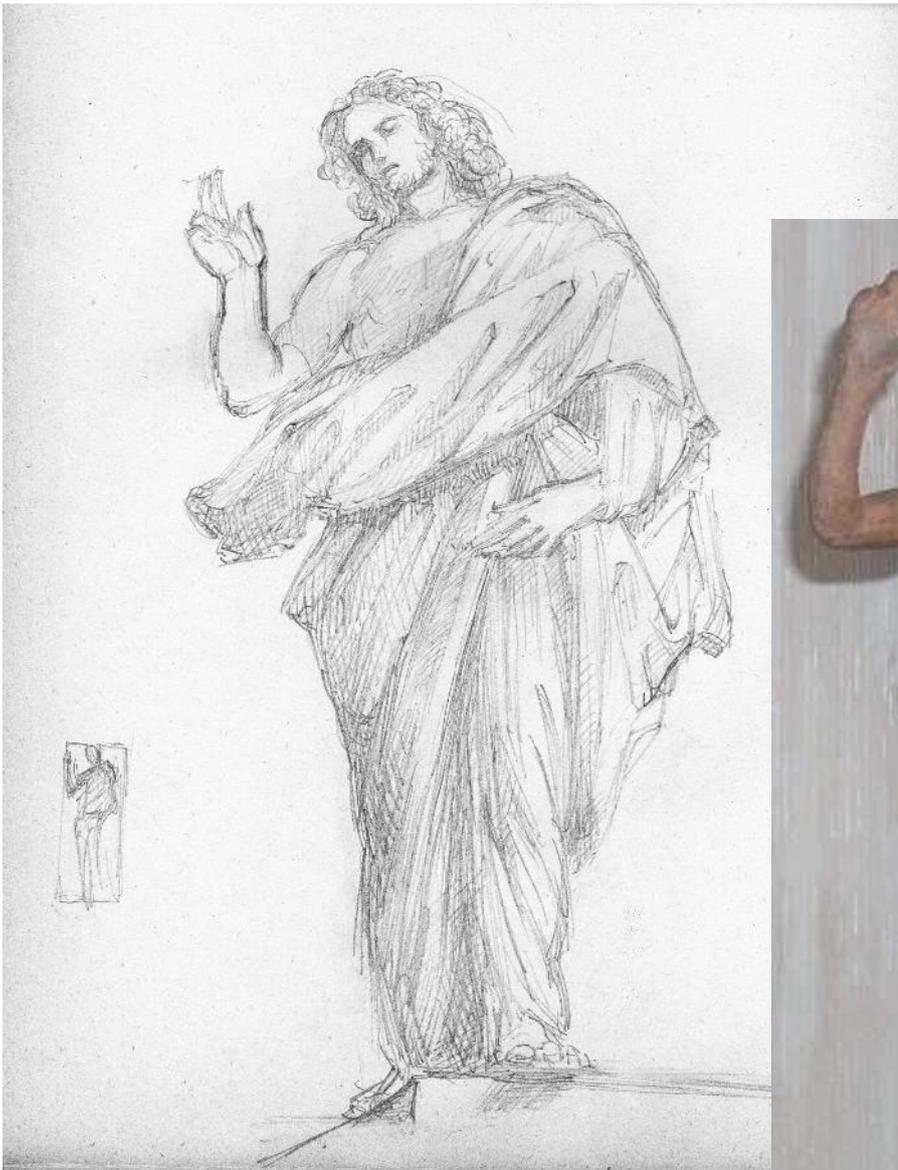
Carla Parsani Mot , *Nel buio la luce*

Dalla penombra della chiesa all'ingresso del Collegio emerge una splendida statua in gesso, di grandi dimensioni: è il *Cristo risorto* di Stefano Borelli.

Ad essa affidiamo la conclusione del nostro discorso, come spunto di speranza: il Risorto, come in tanta iconografia "classica", è stante, con le braccia aperte, in una posizione che ricorda il momento in cui ha dovuto stenderle sulla Croce.

Il significato è assai profondo, è il senso stesso della vicenda di Cristo in cui si adombra la vicenda dell'Umanità intera: la sofferenza, la distruzione talora, è passo necessario ad un risorgere trasfigurato, e, nel corso dell'esistenza, più maturi.

*Francesco De Caria*



Stefano Borelli, *Cristo risorto*, studio preparatorio



Stefano Borelli, *Cristo risorto*, bozzetto in terracotta



Stefano Borelli, *Cristo risorto*, modello definitivo in gesso, Chiesa del Collegio San Giuseppe, Torino

## OTTAVIO MAZZONIS: LA CHIESA CATTOLICA

Vi sono temi e soggetti sui quali un artista torna più volte, insiste, visto dall'esterno da chi non è addentro, "si ripete": non è così per gli artisti autentici, per i quali ogni opera è frutto di una meditazione profonda su motivi fondamentali per l'individuo. Ottavio Mazzonis è tornato più volte sui alcuni temi soprattutto a carattere religioso: uno di questi è la serie intitolata *La Chiesa Cattolica*, in decenni nei quali fra l'altro la Chiesa di Roma ha conosciuto un lungo travaglio, fra rinnovamento e tradizione/conservazione e - cosa che Ottavio Mazzonis come uomo e non solo come intellettuale sentiva molto - un progressivo abbandono della tradizione e della cultura millenaria di cui essa è direttamente o indirettamente depositaria.



Ottavio Mazzonis, *La Chiesa Cattolica*, variante su fondo scuro, 1990/1998, proprietà privata

La considerazione amara dell'artista/intellettuale Mazzonis è che l'abbandono della tradizione corrisponde ad un progressivo abbandono dei fondamenti della civiltà occidentale, che affonda le radici nella Classicità - non per nulla i modelli di Mazzonis sono il Rinascimento e il Manierismo - e nella cultura cristiana.

Il motivo ricorrente è quello di Pietro, Giovanni, Maria, Paolo; in un bozzetto o anche Maria di Magdala ai piedi della Croce, appeso alla quale è il sudario. Tuttavia c'è qualcosa di inquieto e di inquietante: innanzi tutto l'insistere su quella croce esile e slanciata, ma infine vuota, e poi discepoli, familiari, seguaci si ritrovano soli, caduta ogni illusione.



Ottavio Mazzonis, *La Chiesa Cattolica*, seconda variante, 1990/1998, proprietà privata

Esprime così Ot avio Mazzonis il "calvario" della Chiesa di oggi, in un occidente opulento e con una presunta cultura avanzata, basata sull'immanenza e su una razionalità ormai gabbia più che via alla libertà.

Altre due opere hanno a protagonista la *Crocifissione*. Sono iscrivibili nell'iconografia canonica, come era scelta dell'artista che nei Maestri del Rinascimento e del Manierismo - come già detto - indicava la strada dalla quale non deviare, e ancora una volta le *Crocifissioni* mettono in risalto la profonda meditazione che il Maestro riservò a questo tema.

Francesco De Caria



Ot avio Mazzonis, *Crocifissione*, su fondo scuro, 1998, opera inedita, proprietà privata



Ot avio Mazzonis, *Crocefissione*, variante su fondo chiaro, 1998, opera inedita, proprietà privata

Si ringrazia la Signora Silvia Pirracchio, Presidente della Fondazione Ot avio Mazzonis, per la collaborazione nella realizzazione della mostra *Crocefissioni*.

## Adriano Alloati (1909-1975)

Scultore, figlio d'arte - suo padre era Giambattista Alloati, illustre autore di molti monumenti - seguì studi artistici non solo a bottega, ma anche con un *cursus* regolare, conseguendo il diploma presso l'Accademia Albertina dove poi fu docente. Molto noto in ambito internazionale, fu autore di molte opere pubbliche monumentali in Italia e all'estero e ritrattista di fama. Dopo la sua prematura morte, avvenuta a Torino, la città sembrò averlo quasi dimenticato, anche per il rapido e profondo mutare dei canoni estetici come del resto avvenne per molti artisti figurativi. Tuttavia l'impegno e la tenacia della vedova Colet e L'Eplattenier, e, dopo la di lei morte, della figlia Odette, consentono la cura e la custodia dell'archivio e del museo privato, in cui sono raccolte opere e documenti di Giambattista e di Adriano Alloati.

## Guido Bertello (1929-1993)

Torinese, profondamente legato alla città e a una concezione sociale fatta di cooperazione sincera, apprende da Carlo Terzolo e da Mario Giansone le tecniche del disegno, fondamento di ogni arte; si diploma quindi all'Albertina. Dagli anni Cinquanta si dedica anche all'illustrazione e la sua fama si estende all'estero, da New York a Londra a Tokyo. Affinano le sue conoscenze artistiche soggiorni in due capitali dell'arte, Amsterdam e Parigi, dove risiede in vari periodi. Rientrato a Torino, vi è attivo sino alla prematura morte sopraggiunta nel 1993. Il senso dell'essere e il recupero memoriale come possibilità imminente di sopravvivenza, la *ricerca del tempo perduto* - era assiduo lettore di Proust - la concezione analogica delle connessioni fra i ricordi, la stupita riflessione sull'età adolescenziale, si traducono in visioni di interni dagli spazi dilatati, dal gioco violento luce/ombra, infanzia/senilità che sottolineano una drammatica solitudine. Il tratto irto, il cromatismo acido sottolineano il rapporto difforme fra individuo e realtà, sulla cui consistenza è evidente una drammatica pensosità.

## Stefano Borelli (1894-1962)

Nato a Mondovì da famiglia agiata, apprende i primi rudimenti dell'arte da Giovanni Guarlot e Giacomo Crescentini, il che gli consente una formazione nella pittura e nella scultura. All'Accademia Albertina è allievo di Gaetano Cellini. Legato da parentele dirette o acquisite a molti illustri artisti, da Carpaneto a Maria Teresa Audoli, partecipa intensamente alla vita culturale italiana già nel periodo fra le due guerre. Molto attivo per monumenti e sculture commemorative e sepolcrali, negli anni '50, conformemente al clima che lentamente muta, si volge progressivamente al ritratto: fra i committenti, la famiglia Agnelli e il relativo *entourage*. Anche i componenti della famiglia sono soggetti di suoi ritratti: un capolavoro di quegli anni è il ritratto in marmo bianco della figlia Aurelia. Resta fedele in modo convinto - nonostante il rapido affacciarsi di nuovi principi estetici - alla tradizione. Muore prematuramente a Torino, dove ha sempre tenuto studio, nel 1962. La sua opera è stata recentemente catalogata da studiosi e considerata a livello accademico.

## Piero Brolis (1920-1978)

Allievo dell'Accademia Carrara di Bergamo, diplomato a Brera, rientrato in patria nel '46 dalla prigionia negli USA - chiamato come combattente in Africa - si dedicò a tempo pieno alla scultura, alla gra-

fica, alla medagliistica. Fu anche insegnante d'arte nelle scuole statali. Come scultore ebbe riconoscimenti nazionali e internazionali. Considerò la sua opera maggiore la monumentale *Via Crucis* eseguita per il tempio di Ognissanti di Bergamo. Lo coinvolsero come artista anche soggetti legati ai grandi problemi del mondo contemporaneo, molti dei quali egli rapportò alla Passione di Cristo. Le grandi qualità di disegnatore si evidenziano anche negli studi preparatori, caratterizzati da un tratto incisivo e vibrante.

### Mario Caffaro Rore (1910-2001)

Di nota famiglia imprenditoriale, ebbe precoci contatti col mondo dell'Arte, fin da quando il padre concesse a figlio locali della propria villa a Cesare Ferro illustre insegnante all'Albertina di Torino. La sua formazione passa dapprima attraverso gli studi sollecitati da Fratelli Gherzi - di cui il Caffaro mantenne sempre vivo ricordo - presso l'Istituto tenuto dai Fratelli delle Scuole Cristiane nella precollina, quindi attraverso i corsi all'Albertina, dove ebbe come illustri maestri Onetti, Musso, Grosso, Ferro... importanti nomi del panorama artistico nazionale e internazionale. Restò fedele alla grande tradizione figurativa italiana, indifferente ai profondi mutamenti in campo estetico dell'epoca in cui visse. La sua grande abilità e perizia, la sua capacità introspettiva, il senso della composizione e del Sacro ne fecero un apprezzato ritrattista di esponenti di famiglie illustri, nonché autore di dipinti a carattere sacro: ritratti di santi, di benefattori, scene tratte dalle Scritture adornano le pareti di varie e importanti chiese in Italia e all'estero. A Malta eseguì le decorazioni pittoriche della cupola della Cattedrale, con episodi della vita di S. Paolo, S. Publio, S. Agata, patroni dell'isola.

### Rosanna Campra

Nata a Torino, ha assecondato la propria vocazione artistica seguendo prima studi specialistici poi frequentando l'Accademia Albertina, dove ha avuto modo di conoscere maestri di notevole rilevanza e seguito come Calandri o Saroni. Fuori dagli ambienti accademici ha avuto la possibilità di frequentare lo studio di Ottavio Mazzonis, apprendendovi un modo più rigoroso e profondo di accostarsi all'arte. Ha colto così il principio morale del fare arte per accrescere la Bellezza del mondo e per contribuire ad innalzare il pensiero e a destare le coscienze. Dunque attraverso l'arte passa la salvezza del mondo, poiché per questa via si rendono la mente e lo spirito capaci di cogliere un messaggio superiore, anche di fede.

### Pietro Canonica (1869-1959)

Allievo di Odoardo Tabacchi, la cui opera è informata ad un realismo romantico, è precoce oggetto dell'interesse della critica e del pubblico, premiato a 17 anni per la scultura *La novizia* - nella quale non è illecito intravedere drammatichet figure letterarie, come la manzoniana monaca di Monza - informò la sua opera ad un realismo sensibile alle dimensioni psicologica e sociale. Gli venne assegnata l'esecuzione del monumento allo zar Nicola III, poi distrutto dai bolscevichi. Fu molto attivo anche nella scultura funeraria, e sue opere sono presenti in vari cimiteri monumentali. La fama dell'artista fu tale che il comune di Roma gli donò la casa della "Fortezzuola" nel parco di Villa Borghese, che ora ospita il museo della sua opera. Ebbe casa anche nel centro di Venezia - dove espose ed ottenne vari premi - donata per sua disposizione al CNR. Fu anche valente musicista. Suoi monumenti ed opere sono presenti in varie città italiane, in Russia, in Inghilterra, in Turchia, in America.

## Lucia Caprioglio

L'artista, casalese per nascita, si diploma nel 1972 a Brera, dove ha avuto fra gli insegnanti nomi illustri del panorama italiano, come Purificato e Diana. Il continuo interesse per un aggiornamento sui contenuti e sulle tecniche l'ha spinto a frequentare corsi di livello internazionale a Venezia, a Urbino e in altre capitali dell'arte. Notevole la sua produzione come incisore: è fra l'altro tra i fondatori dell'associazione torinese *del Senso del segno*. Vanta un'intensa attività espositiva in Italia e all'estero.

## Valeria Carbone

Nata a Torino, segue studi d'arte frequentando l'Accademia Albertina, e in seguito un corso d'arte ravennate e bizantina all'università di Bologna. Si specializza anche presso il corso internazionale di incisione artistica a Urbino e seguendo il corso Sumi-E presso il Dojo Zen Mokusho. Ha insegnato per molti anni educazione artistica nelle scuole. Per la sua attività di pittrice ha ottenuto molti premi e riconoscimenti. Espone con frequenza in eventi e mostre collettive.

## Isidoro Cottino

Di formazione torinese, frequenta l'Accademia Albertina dove segue in particolare gli insegnamenti di Filippo Scroppo. Segue corsi ed esperienze di tecniche anche al di fuori degli studi canonici, accostandosi con fare sperimentale alla ceramica, alla preparazione di carta artigianale, alla elaborazione di impastipittorici per colori, inchiostri e supporti. Matura una significativa esperienza a Venezia presso Riccardo Licata, cui lo legano stima ed amicizia, tanto che più volte espone insieme a lui. Tiene per alcuni periodi una galleria d'arte prestigiosa. È molto attivo nel mondo culturale torinese. Attento ai problemi e ai motivi di sofferenza dell'individuo e della società, si dedica anche a laboratori di *art therapy*.

## Nick Edel

Nato a Bordighera, discendente da un'illustre famiglia di artisti austriaci scesa in Italia ai tempi di Maria Luigia di Parma e stabilitasi a Torino nel XIX secolo, frequenta a Torino il Liceo Artistico e l'Accademia Albertina. Dagli anni '50 si occupa di arredamento e come progettista di arredi è famoso. Dunque l'attenzione per il benessere derivante dall'ambiente in cui si vive e in cui si opera è fortemente radicata in Nick Edel. E Nick Edel amplia l'interesse per questo aspetto dagli interni all'esterno, alla Natura. Si ispira ai trionfi di caccia e ai paesaggi selvatici in voga nel preromanticismo e nel romantismo, ma con maggior cura e dettaglio descrive con attenzione miniaturistica l'animale o l'albero o il fiore nelle sue fibre intime, trasponendo negli animali le paure, l'aggressività, la baldanza proprie dell'essere umano, quasi a dire che c'è come un'anima universale che inhabita ogni essere vivente.

## Eugenio Gabanino

Torinese, laureato in materie scientifiche, ha tuttavia sviluppato un forte interesse per gli studi filosofici, approfondendo particolarmente la conoscenza della cultura idealistica e romantica tedesca. Una tensione di ricerca del senso dell'esistenza e delle cose è evidente nelle sue opere, progressivamente "scorporate" sino a giungere all'essenziale, al punto di equilibrio estremo tra forma e segno puro; suoi

oli sono drammaticamente caratterizzati da un segno violento, aspro. Letteratura, filosofia, musica, scienza sorreggono la sua ricerca in ogni campo. Nell'arte figurativa, una passione che lo accompagna fin dall'adolescenza, anche essa intesa come ricerca di un senso delle cose, risente della prossimità col compianto Michele Tomalino Serra, con Pino Mantovani e soprattutto con Ottavio Mazzonis, cui riconosce una indiscussa supremazia nel campo dell'arte attuale, anche per la dimensione etica e filosofica che il Mazzonis conferiva all'attività artistica. La sua pitura, pur impregnata della ricerca filosofica di un senso dell'essere, esalta particolarmente aspetti tecnici e compositivi raffinati, dai ritmi matematici alle combinazioni chimiche del colore, in funzione di più profondi significati.

## Mario Gomboli (1946-2014)

Nato a Firenze, nella sua città si forma avendo come riferimenti grandi artisti del Novecento, da Rosai a Sofici a Primo Conti. La sua conoscenza del mondo artistico è agevolata dalla attività di mercante d'arte della madre, oltre che dal fatto di essere figlio di un noto pittore ed esperto d'arte, artista di ottimo livello e fine studioso. Dopo il trasferimento a Torino, la sua frequentazione si volge a maestri alquanto significativi della cultura figurativa contemporanea, da Cherchi a Seborga, da Garelli a Lofredo. Raffinato scrittore, pubblica molte opere, tra cui un ciclo accompagnato dal periodico *La post Illa*, dedicato all'archivio di Sandro Cherchi. È mancato a Torino nel 2014. Il segno aspro, nero, gli sfondi bruni, la mancanza di un *oltre* nelle sue "visioni" artistiche, il riportarsi al fare infantile e preistorico sono espressione di una buia visione dell'esistenza e della cultura attuale.

## Lia Laterza

Valsusina, molto legata alla sua terra, si è formata a Torino secondo l'iter regolare dal Liceo all'Accademia Albertina con grandi maestri, come Morbelli, Sicbaldi, Quaglino, Calandri, Franco, apprendendo così tecniche molteplici e raffinate, con l'olio, con l'acquarello e con l'incisione in tutte le sue più complesse varianti. In seguito ha affinato ancora le proprie abilità con corsi internazionali, a Urbino, a Venezia... Suoi dipinti di argomento sacro o civile sono collocati in luoghi di culto e in sedi di enti pubblici; ha esposto con notevole successo in Italia e all'estero. È stimata ed amata Maestra dagli allievi che frequentano il suo *atelier* torinese.

## Pippo Leocata

Pippo Leocata dopo gli studi classici, da Adrano, località etnea, si trasferisce a Torino, dove si laurea in Architettura presso il Politecnico, con una tesi sul "Teatro d'Avanguardia" (relatore Prof. Arch. Molino). Dal 1966 partecipa a collette e manifestazioni, con riconoscimenti significativi a livello nazionale. Sue opere sono state proposte per l'arredo artistico di edifici pubblici. Gli hanno riservato pagine significative giornali, riviste specializzate, trasmissioni radiofoniche e televisive; si sono soffermate sulla sua opera firme illustri della critica d'arte. Collabora a riviste d'arte di livello.

## Sandro Lobalzo

Nato ad Albenga, compie un regolare *cursus* di studi a Torino: all'Albertina ha Maestri del livello di Francesco Franco e Mario Calandri. Ha iniziato molto giovane a metà degli anni Sessanta la carriera

espositiva. Ha operato anche nel campo dell'illustrazione per grandi case editrici ed è illustre nel campo della stampa incisa. Le sue opere rigorose dal punto di vista dell'impianto e del disegno, sono caratterizzate da una particolare impaginazione inerente la percezione fisica dell'oggetto o elaborata in immagine secondo un procedimento di progressivo dissolvimento e traduzione in realtà psicologica e memoriale, individuale e collettiva, per cui attorno ad un particolare definito e illuminato in modo netto, abbagliato, si sviluppa una sorta di dissolvenza che rinvia ad altre dimensioni.

### Laura Maestri (1919-1986)

Nata ad Alessandria, studia a Torino presso il Liceo artistico e poi all'Accademia Albertina, dove è compagna di corso di Jean-Louis Matana, con il quale costruisce un rapporto affettivo ed artistico che sarà vivo ed efficace per tutta la vita. Tuttavia il legame di vita comporta letture ed esperienze tecniche comuni in particolare nel campo della ceramica, ma non avrà mai l'esito di una uniformazione tra i due artisti. Laura Maestri si esprime di preferenza in una sorta di post-espressionismo, che comprende un fondo di ritorno al classico, con una sottolineatura della forza e anche talora della violenza del segno espressionista, espressione di profonde inquietudini personali, che la sua cultura collega alle inquietudini che percorrono la contemporaneità. Laura Maestri lavora alacremente per tutta la vita, avendo studio a Torino, ad Alessandria, a Noli, e anche nel Gargano e in Alsazia; si spegne prematuramente a Torino nel 1986.

### Jean-Louis Matana (1921-1990)

Alsaziano di Reims, compie gli studi artistici all'Albertina di Torino. Qui incontra Calvi di Bergolo, orientato a una pittura minutamente naturalistica di aura secentista, prevalentemente di nature morte. La sua indagine inquieta e l'incontro con la pittrice Laura Maestri, donna di alta sensibilità e profonda, sofferta cultura, che lo spinge ad approfondire le letture filosofiche e mistiche, lo indirizzano a un linguaggio affatto diverso, netto, teso, essenzialissimo, fatto di meditazione sul colore e di riduzione geometrica del soggetto al minimo del segno capace di indicarne l'identità: è un processo di "scarnificazione" proprio del Novecento più significativo, da Sarte a Montale, che non oltrepassa tuttavia il limite dell'identità del soggetto. Aveva studio a Torino, ad Alessandria, a Noli, nel Gargano; in Francia a Neuilly, a Cannes, a Cernay.

### Ottavio Mazzonis di Pralafra (1921-2010)

Torinese, discendente di illustre famiglia aristocratica che vanta tra gli esponenti artisti e musicisti, compì studi classici. Scelse però la via dell'arte figurativa, come altri aristocratici piemontesi, Corsi di Bonasco, Davide Calandra, Calvi di Bergolo, Bona di Savoia... Apprese la pittura a bottega negli *ateliers* di Luigi Calderini e di Nicola Arduino - il *Maestro* per antonomasia nei suoi ricordi - con il quale eseguì anche vari importanti lavori di pittura murale e comunque di pittura su ampie superfici destinate in particolare agli edifici religiosi: rigorosa scuola che impone il *pensare grande* era solito dire, in tutti i sensi, per le dimensioni, per la monumentalità, per i contenuti. L'apprendistato a bottega conferiva anche una notevole perizia tecnica in tutte le fasi dell'opera, dal bozzetto alla realizzazione finale. Convinto della validità della lezione classica filtrata attraverso il Rinascimento, il Manierismo, il Neoclassicismo, della grande dignità della figura umana, fu artista versatile, pittore e scultore: le sue opere sono conservate in sedi prestigiose in Italia e all'estero. Quando venne a mancare stava lavorando ai dipinti di grandi dimensioni destinati alla

cat edrale di Noto, in Sicilia, danneggiata dal terremoto nel 1990 e crollata nel 1996. La Fondazione a lui intitolata ne conserva le opere e i documenti in Torino.

## Elena Monaco

Nata a Carrù, discendente di una nota famiglia di artisti del luogo, si è formata a Torino, prima con Saroni al Liceo artistico, poi all'Accademia Albertina, con Menzio per la pittura e Calandri e Franco per l'incisione. Ha in seguito frequentato corsi di approfondimento sulla figura, presso Fanelli e Barovero e corsi di grafica specialistici a Torino e a Urbino. Attualmente insegna disegno anatomico e tecniche pittoriche all'Istituto superiore del Design.

## Dedalo Montali

Nato a Cagliari, si trasferisce ventenne a Milano: studia a Brera e si lega alla Galleria "Il Milione". Durante la guerra si sposta in Toscana; nel 1942 a Fucecchio viene catturato dai tedeschi e portato in un campo di concentramento in Austria. Rientrato in Italia, si stabilisce in Piemonte: ultima sua residenza è Pinerolo, dove espone fra l'altro alla Civica Raccolta d'Arte di Palazzo Vitone e al Museo Diocesano. Muore nel 2001 a Rodello, che gli intitolò il Museo diocesano d'arte moderna. Nel suo stile si individuano spunti dal cubismo, dall'astrattismo e dall'espressionismo, secondo Chiara Cavalleris, mentre Walter Accigliaro accosta la sua pittura alla musica di Schoenberg.

## Nicola Morello (Grugliasco 1901 - Torino 1991)

Allievo di Ercole Dogliani, Marcello Boglione, Luigi Servolini - fra i grandi esponenti dell'arte incisoria dell'epoca - fu ammesso all'Associazione Nazionale Xilografica e Incisori, venne citato da Servolini nelle sue storie della Silografia e in diverse riviste specializzate, espose in Italia e all'estero. Nonostante la sua propensione per aspetti della vita naturale, si soffermò anche sul pesante lavoro operaio, dei muratori e dei carpentieri, dei fabbri. Amava gli aspetti industriali delle città, le situazioni di povertà, gli irti paesaggi urbani. Anche la natura che egli amava profondamente, è colta sovente nell'inverno: neri gli alberi contro la candida neve dei campi, neri i merli che cercano cibo sotto la neve. Una visione non idillica della realtà, che la silografia, col suo segno irto e l'assenza di sfumature è particolarmente adatta a rendere.

## Vito Oliva

Alessandrino, segue studi umanistici laureandosi in Lettere nell'Ateneo genovese. Fin da ragazzo appassionato all'espressione figurativa, segue prima corsi presso artisti alessandrini, in particolare Giovanni Rapetti, poi si accosta ai movimenti fantastici e surrealistici che tanto successo hanno in Piemonte negli anni Settanta e Ottanta. Interessato dapprima a temi di tipo letterario, si evolve poi verso una riflessione privata filosofica sull'esistenza, riscoprendo, insieme all'amarezza della condizione umana, la forza arcana e dominante di una natura non piegata dall'uomo. Nell'ultima produzione, nello stile surrealista e miniaturistico di particolare efficacia che gli è proprio, è particolarmente attento al problema ecologico. Più ostoso restò a presentarsi al pubblico, svolge ora una discreta attività espositiva in sedi di prestigio.

## Anna Maria Palumbo

A Torino, città a cui è molto legata e nella quale è giustamente stabilita, ha seguito studi artistici ed ha insegnato discipline artistiche in varie sedi. Suo maestro riconosciuto sotto il profilo tecnico e di guida sulla via dell'Arte, è stato Almerico Tomaselli con il quale ha condiviso l'*atelier*. Espone con successo fin dal suo debutto presso la "Cassiopea", galleria che negli anni '60 e '70 tanta importanza ha rivestito in Torino. La sua pittrice, sorretta da grande perizia tecnica, ama la luce che traspare dall'acquerello e dalla tempera o dall'olio molto diluito. È attratta dall'arte estremorientale, attratta appunto alla luce e al gioco di linee che oggetti e fenomeni naturali - come le onde, tema recentemente più volte trattato - presentano.

## Cesare Paolantonio (Monza 1937 - Piario 2015)

Nato a Monza nel 1937, frequenta il Liceo artistico a Milano e si diploma a Brera con Aldo Carpi; si specializza poi nell'incisione all'acquaforte a Venezia con Tono Zancanaro e nell'arte sacra con Luigi Filocamo. Tiene studio a Sesto S. Giovanni, poi a Milano e infine negli ultimi anni a Gromo in val Seriana. Collabora all'inserito domenicale de "Il Sole 24 Ore". Può vantare un ricchissimo *dossier* di articoli e pubblicazioni che si occupano della sua opera. Tiene più di trenta mostre personali oltre a moltissime collettive. Illustra molti volumi come incisore. Muore a Piario in Val Seriana nel 2015.

## Carla Parsani Mot

Torinese, si diploma all'Istituto d'Arte du Toino apprende l'arte da illustri maestri come Giansone e Cremona, poi si iscrive all'Accademia Albertina sotto la guida di Franco Fanelli e si perfeziona in incisione e silografia al Centro internazionale della grafica di Venezia, dove incontra artisti di chiara fama e compie esperienze di grande rilievo artistico. Espone con frequenza in sedi prestigiose ed è molto attiva nel mondo della cultura torinese; è tra i fondatori delle associazioni *Il Senso del Segno* e *Volarte*.

## Franco Pieri

Nato ad Alessandria, frequenta con passione l'ambiente artistico della sua città fin dalla prima giovinezza, crescendo, come pittore, a bottega presso Morando e Caffassi. Compie la propria formazione a Torino con un altro illustre alessandrino, Gigi Morbelli, il cui studio frequenta con Tomalino Serra e altri, fino alla morte del maestro. A Torino vive profondamente l'esperienza artistica e culturale frequentando i pittori della galleria di Stefano Pirra - con il quale collabora nell'allestimento delle mostre - e poi del Circolo degli Artisti. Sviluppa una ricerca personalissima e raffinata, sia nella direzione dei mezzi tecnici, studiando e sperimentando fra l'altro il fare degli artisti rinascimentali, sia nelle tematiche e nell'approfondimento in senso umano e sociale del ruolo dell'artista. Di recente - in nome del suo "umanesimo" cui si ispirano tante sue opere - si è impegnato a fondo nel volontariato del soccorso e culturale alessandrino.

## Luisa Porporato

Torinese e allieva dell'Accademia Albertina ha coltivato con uguale passione disegno, incisione e pittura. Molto nota per avere esposto in sedi prestigiose in Italia e all'estero, ha avuto importanti riconoscimenti per i risultati artistici e tecnici raggiunti nella maniera nera, che oggi è seguita più raramente per essere particolarmente preziosa e raffinata.

## Tancredi Pozzi (1864-1924)

Nato a Milano da famiglia aristocratica, si trasferisce a Torino per frequentare l'Accademia Albertina, dove segue gli insegnamenti di Giuseppe Dini e dove sarà docente per molti anni. Il fervore dell'unità da poco compiuta si traduce anche in una ricchezza di occasioni per opere celebrative, soprattutto in scultura. E a Torino Pozzi lavora molto, fin dal 1884 (bozzetto o *Sarà temporale?* Presentato al Museo Egizio); nel 1887 è presente all'Esposizione di Venezia. La sua opera più nota tuttora è il monumento a Umberto I, ispirato al regicidio del 1900 e collocato a Superga. Muore a Torino nel 1924, dopo aver ricevuto molti riconoscimenti.

## Sergio Saccomandi

All'Accademia Albertina di Torino, dove si diploma, è stato allievo di Paulucci per la pittura e di Calandri per l'arte incisoria. Già docente al Liceo artistico di Torino, da anni svolge una intensa attività espositiva in Italia e all'estero. È presente anche nel mondo dello spettacolo come attore, regista e scenografo. Come artista è attento ai fatti e agli aspetti dell'umanità contemporanea; varie sue opere si propongono come denuncia, anche violenta, *frappante*, del degrado di valori della cultura contemporanea.

## Franco Sassi (1912-1993)

Nato ad Alessandria, orfano di padre ad appena due anni di età a causa della prima guerra mondiale, seppe assecondare la propria vocazione e il proprio interesse per l'arte con studi sia di grafica cartellonistica sia di pittura, per la quale si rivolse ad un altro illustre alessandrino, Cino Bozzetti. Ben presto, a cominciare dall'esperienza fatta durante il servizio militare in Slovenia nella Seconda guerra mondiale, il suo stile si affianca da quello dei maestri e si sviluppa in modo autonomo, spostandosi sempre di più verso una analisi della ambiguità della forma e dunque del singolo oggetto o del particolare. La sua attività espositiva, vivace, è stata continuata dopo la sua morte per cura del figlio, che ne custodisce archivio e memorie.

## Rita Scotellaro

Rita Scotellaro vive e lavora a Salassa, in Canavese. Come pittrice, da sempre persegue costantemente la sua passione per l'Arte ed è stata insegnante di materie artistiche nelle scuole pubbliche. I suoi soggetti includono nature morte, ritratti, paesaggi oltre che, spesso, la figura umana, resi per mezzo di tecniche antiche e moderne. Approfondisce lo studio dell'acquerello, si avvicina al metodo ed ai concetti della pittura informale; sentendo l'esigenza di superare il figurativo, ricerca la trasfigurazione di elementi della natura attingendo a sensazioni, emozioni e sentimenti. Dal 2002 espone in numerose mostre collettive e personali in prestigiosi spazi pubblici e partecipa a concorsi, ricevendo molteplici riconoscimenti, premi e segnalazioni di merito.

## Giacomo Sofiantino (1929-2013)

Torinese, allievo all'Albertina di Calandri e di Menzio, è stato a sua volta insegnante al Liceo artistico e all'Accademia ed è stato riferimento prezioso e per gli allievi e per l'arte e la cultura torinese. La co-

stante presenza a grandi manifestazioni, in Italia - fra l'altro a varie Biennali veneziane -, in Brasile e in Argentina, negli Stati Uniti, in Austria, in Francia, in Grecia, in Svizzera, in Germania, nel Regno Unito, e i riconoscimenti internazionali che ha ricevuto ne attestano la statura d'artista, che anche la ricca bibliografia - monografie, cataloghi, articoli e studi di critici e studiosi d'ogni dove - conferma. Il suo spirito inquieto si manifesta anche nelle frequenti opere che hanno a soggetto o a sfondo il *bric-à-brac* del suo studio, le forme del corpo smembrato dei gessi da studio anatomico, la meditazione sulla consistenza dell'esistere considerata anche nella vertiginosa prospettiva dei millenni attraverso l'insistente rappresentazione di fossili e di crani animali fossili.

### Giovanni Taverna (1911-2008)

Originario dell'Alessandrino, terra particolarmente feconda di artisti, figlio di un ebanista, quattro anni si trasferisce a Torino, dove dapprima presso lo studio di Stefano Borelli, quindi da Leonardo Bistolfi apprende l'arte della scultura, secondo i canoni della classicità e della tradizione rinascimentale. Pur formatosi in una temperie *liberty* e bistolfiana, non ne viene condizionato; dal Maestro egli semmai apprende la lezione morale ed una concezione dell'arte come traduzione in immagine sensibile dell'ideale; c'è quindi una forte componente etica nel suo pensiero e nel suo fare. Profondamente partecipa ad aspetti della cultura attuale anche attraverso la frequentazione di circoli di intellettuali e la collaborazione ad iniziative culturali, trasmette anche nelle opere su commissione una concezione alta dell'umanità. Dal suo studio torinese sono uscite opere monumentali (Sale, Leyni, Pittsburgh...), ritratti di viventi e commemorativi, opere dimateriali. Prima che la morte lo cogliesse assai anziano, ebbe tempo di vedersi dedicata la Gipsoteca-museo che il comune nato gli allestì, tuttora fervido centro culturale.

### Roberto Terracini (1900-1976)

Nipote del rabbino di Asti che lo sostenne negli studi, dopo che era rimasto orfano di padre ancora bambino, studia all'Albertina di Torino, nel cui Liceo sarebbe poi stato insegnante di figura modellata. Frequente l'Accademia Inglese di Roma, poi torna a Torino, donde partecipa ad importanti mostre nazionali dal 1921. La sua attività espositiva è interrotta dalle leggi razziali. Quando scoppia la guerra, si trasferisce con la famiglia a Luserna S. Giovanni in val Pellice: intanto il suo studio torinese è danneggiato dai bombardamenti. A Luserna rimane durante l'occupazione nazista iniziata nel 1943. Sfuggito ai rastrellamenti, collabora con i partigiani, che saranno soggetto di vari suoi disegni e dipinti. Presente a varie Biennali veneziane e a Quadriennali romane, espone sue opere in mostre internazionali in varie capitali europee. Suoi lavori sono nei principali musei pubblici d'Italia, d'Europa, del continente americano, di Israele.

### Almerico Tomaselli (1899-1993)

Considerato fra le personalità di spicco del panorama artistico torinese, Almerico Tomaselli nel capoluogo subalpino approdò dopo l'8 settembre '43. A Torino avviò una significativa e intensa attività espositiva e di organizzazione di eventi che hanno lasciato traccia profonda, occasioni di incontro e di scambio fra artisti e intellettuali: in particolare si fa riferimento ai Raduni di artisti in Costiera Amalfitana, fra gli anni Cinquanta e Settanta. Alquanto attivo negli anni '50, fece parte del gruppo surrealista torinese, che contava fra gli esponenti anche Cremona, Ponte Corvo, Assietto: suoi artisti di riferimento

per questa fase in part colare furono Magrit e e Dalì. Seguì a questa fase di *Surrealismo storico* - la definizione è sua - un interesse per un mondo fantastico privato, definito dalla critica *edenico*, ma che ad una attenta lettura e riconsiderazione si presenta come teso e carico di inquietudini.

### Michele Tomalino Serra (1942-1997)

Nato a Cossano Belbo e trasferitosi ventenne ad Asti, incontra i pittori Josa e Borello; venuto poi a Torino frequenta l'Accademia e i pittori Dalle Ceste e Morbelli e tutto il mondo artistico che attorno ad essi si è costituito, soprattutto attorno a Gigi Morbelli. Proprio presso quest'ultimo si affina dal punto di vista tecnico: in part colare apprende la tecnica della tempera all'uovo di antica tradizione. Non ebbe vita facile sia dal punto di vista economico, sia per problemi familiari e di salute, sia per incomprensioni da parte del mondo artistico torinese che tendeva ad emarginarlo, nonostante la sua grande perizia tecnica, che gli permise di eseguire vari restauri.

### Felice Tosalli (1883-1958)

È stato scultore, litografo, illustratore e pittore. Sin dall'infanzia prende confidenza col mondo della figurazione artistica nello studio di famiglia: scolpisce ancora nell'infanzia figure in legno. A vent'anni si trasferisce a Parigi, dove affina la perizia nel campo del restauro delle opere in legno; vi resta quattro anni, quindi torna a Torino dove affina l'arte della tipografia presso il famoso studio Doyen. Intanto frequenta le manifestazioni della Promotrice. Fu ceramista e operò con varie illustri case di produzione ceramica: soggetto prediletto gli animali, soggetto che passerà anche nella produzione progettata per Lenci (sino a metà anni '30) e Rosenthal. Nel dopoguerra e sino alla morte, oltre alla grafica e all'incisione praticò la ceramica collaborando con la Ceramiche d'Arte campionesi. Suo soggetto prediletto animali colti nella piena vitalità.

### Tatiana Veremejenko

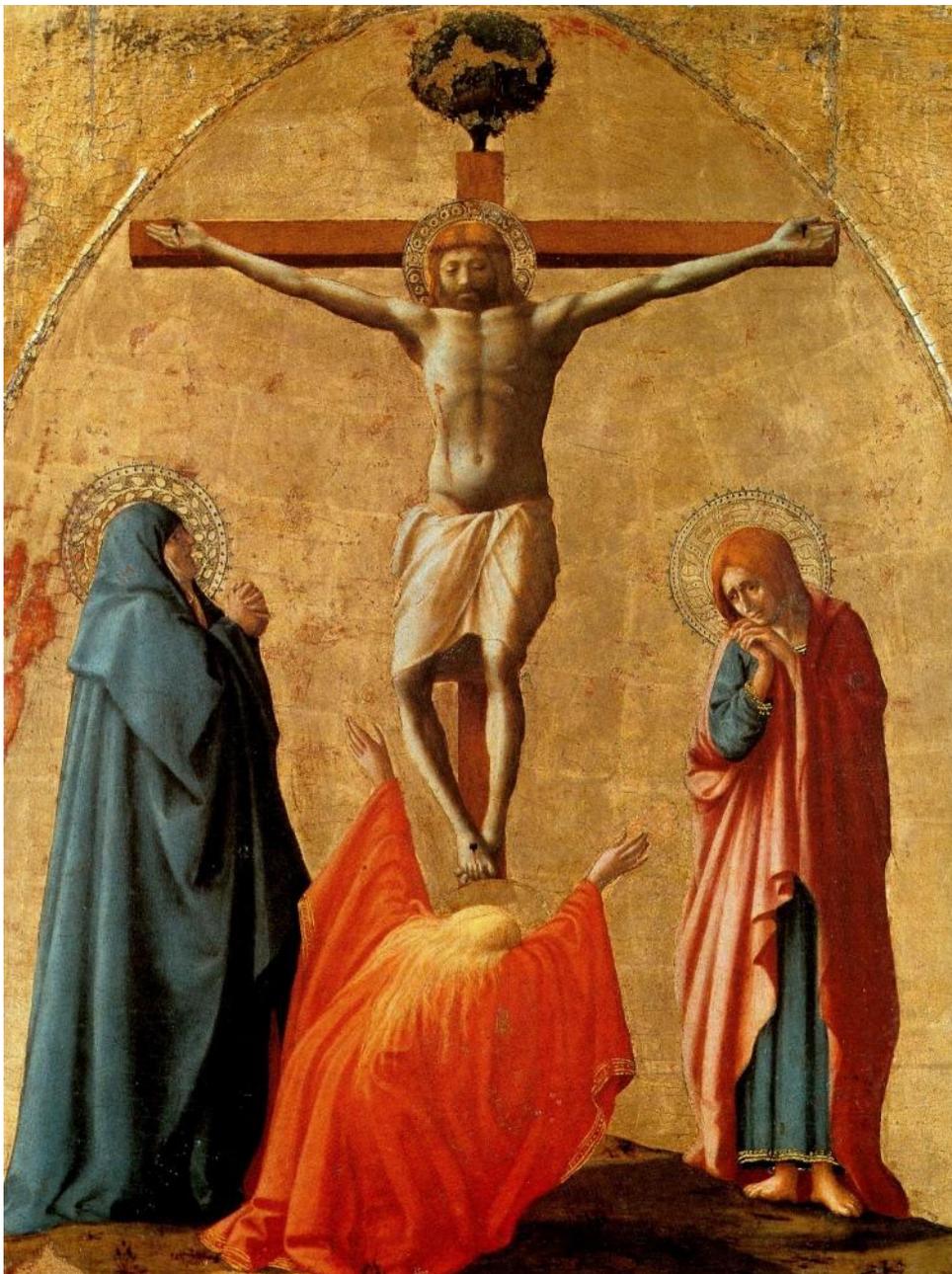
Nata a Bologna di origini russe aristocratiche, si sposta a Milano precocemente e qui sviluppa la propria formazione presso l'Accademia di Brera. Trasferitasi a Torino, docente di Disegno e di Storia dell'arte, ha lavorato anche come scultrice e ha sviluppato un vivo interesse per la scrittura e in part colare la poesia. Ha un ricco curriculum di mostre e di premi in ambito internazionale, ha pubblicato libri di poesia e testi diversi e annovera recensioni di critici illustri.

### Elisabetta Viarengo Miniotti

Nata a Torino, formatasi al Liceo artistico e all'Albertina, dove è stata influenzata in part colare da Giacomo Sofiantino, si è poi perfezionata seguendo fra l'altro i corsi di Riccardo Licata a Venezia. Ha raggiunto una estrema raffinatezza nell'impiego delle tecniche soprattutto nel campo dell'incisione nel quale è annoverata fra i Maestri. Suo ambito di indagine part colarmente fecondo è la Natura, per nulla banalizzata, ma "ritratta" nei suoi fenomeni, dalla corteccia di un annoso tronco alla forza di un'ondata di mare grosso, all'areola di fiori selvatici, spontanei. Il suo è l'atteggiamento non sintetico e sommario, ma di chi studia l'intimità della scorza o della pagina di una foglia, la linea di forza dell'ondata controlluce.

## Giorgio Viotto

Pietro Giorgio Viotto nasce a Torino nel 1949. Dipinge per passione fin dall'età infantile. Dopo gli studi si specializza in informatica e trova lavoro presso una grande azienda cittadina. Contemporaneamente riprende l'attività pittorica, frequentando i corsi tenuti da Sandro Lobalzo e da Pippo Ciario. Espone regolarmente sia presso la Promotrice di Belle Arti, di cui è socio, sia in mostre personali a Torino e altrove, con vasto consenso di pubblico. Le sue opere di alto profilo anche dal punto di vista tecnico esprimono una profonda meditazione sugli aspetti di "sofferenza" e di contraddizione del mondo, ricorrendo sovente all'ironia: le sue "visioni" terse, nette e nascondono aspetti di *souffrance* e di contraddizione, percorse da una sottile inquietudine.



Masaccio, *Crocifissione*, dal polittico già al Carmine di Pisa, 1426, Napoli, Museo di Capodimonte

Di questa opera G.C. Argan scrive: "Il gesto disperato delle braccia della Maddalena è senza dubbio la più alta nota drammatica espressa in pittura dopo Giotto", *Storia dell'arte italiana*, vol. 2, pag.112, Sansoni 1975

Edizione stampata in 500 esemplari

nel mese di febbraio 2020

a cura del Comitato organizzatore:

*Fr. Alfredo Centra*

*Francesco De Caria*

*Gianni Milani*

*Fr. Lorenzo Orlandini*

*Donatella Taverna*

*Fr. Giovanni Sacchi, emerito*

Progetto grafico: L. Orlandini, A. Centra

Stampa: [www.youprint.eu](http://www.youprint.eu) - Tel. 011.9276976 - Email: [info@youprint.eu](mailto:info@youprint.eu)



COLLEGIO SAN GIUSEPPE  
dei Fratelli delle Scuole Cristiane